

L'udienza | di secondo grado

Fallimento Calcio Como: due settimane per decidere

Ieri il caso davanti ai giudici di Milano. Presentata nuova documentazione



Francesco Di Michele



Pietro Porro



Andrea Marcinkiewicz

Un quarto d'ora o poco più, ma almeno questa volta l'udienza si è tenuta regolarmente.

Le vicende del fallimento del Calcio Como sono approdate finalmente a Milano, di fronte ai giudici dell'Appello, che hanno affrontato il tema del ricorso presentato dalla vecchia dirigenza guidata da Pietro Porro.

La precedente data, che risaliva a un mese fa, era infatti slittata in seguito alla revoca del mandato presentata dai legali della società

Il 28 novembre

L'udienza di ieri è durata poco più di un quarto d'ora.

La decisione non verrà comunque presa prima del 28 novembre

dichiarata fallita dal tribunale di Como lo scorso mese di luglio.

Nel capoluogo di regione ieri tutto si è svolto regolarmente.

Un quarto d'ora di faccia a faccia, dicevamo, alla presenza anche dei legali del Fallimento (con l'avvocato Andrea Marcinkiewicz), in cui la vecchia dirigenza ha presentato nuovi elementi di ricorso e nuova documentazione.

Fatto che ha portato i giudici di secondo grado a concedere ulteriori 10 giorni - fino al 28 novembre - per la presentazioni di eventuali

osservazioni prima di arrivare a una sentenza.

Verosimilmente, dunque, si potrebbe conoscere l'esito d'appello del Fallimento del Calcio Como tra la fine di novembre e la prima settimana di dicembre.

In tempo dunque - ed è quello che auspica il curatore Francesco Di Michele, che sta gestendo la società in regime provvisorio - per arrivare eventualmente all'asta fallimentare del 16 dicembre con la decisione già presa.

Tra l'altro bisogna ricordare che in caso di accoglimento del ricorso presentato dalla dirigenza guidata dall'ex presidente Pietro Porro, tutto tornerebbe come prima del fallimento e di conseguenza anche l'asta verrebbe revocata. La base è stata fissata a 713mila euro, con rialzi non inferiori ai 30mila euro. A guidarla sarà il giudice Marco Mancini, lo stesso che aveva firmato le motivazioni del fallimento del club azzurro di via Sinigaglia.

L'asta

L'asta fallimentare è comunque già stata fissata per il 16 dicembre davanti al giudice Marco Mancini, lo stesso che ha scritto le motivazioni della sentenza di fallimento. La base è stata posta a 713 mila euro con rilanci di 30mila euro



In Svizzera

“Prima i nostri”, stretta su medici e infermieri



Nuovi problemi in vista per i frontalieri

(p.an.) Offensiva nel settore sociosanitario, contro l'invasione di medici e infermieri italiani, detassazione delle imprese che assumono gli svizzeri e partecipazione a bandi e gare d'appalto riservate a chi ha manodopera rossocrociata al 100%.

Su questi punti si è messa al lavoro la commissione parlamentare che dovrà applicare la volontà popolare, che si è espressa favorevolmente sul referendum “Prima i nostri” dello scorso settembre, promosso dall'Udc. Sono sei i deputati designati, il presidente Gabriele Pinoja (La Destra), Sabrina Aldi (Lega), Andrea Giudici (Prl), Simone Ghilsa (Ppd), Henrik Bang (Ps) e Tamara Merlo (Verdi). Sul tavolo, come detto, già alcune proposte concrete avanzate dagli stessi promotori del referendum. Le problematiche maggiori da superare riguardano naturalmente il settore privato. Se nel pubblico, infatti, esiste già il “modello di Ginevra” da seguire, nel privato appare più difficile applicare la cosiddetta preferenza indigena.

I promotori del referendum hanno chiesto anche di realizzare uno studio per verificare se l'Italia discrimina in qualche modo i cittadini di nazionalità svizzera nelle assunzioni. Argomento questo che fa un po' sorridere da questa parte del confine, considerata la disparità di stipendi a parità di incarico e il fenomeno dei “frontalieri al contrario”, praticamente assente, a fronte dei 60mila italiani che ogni giorno lavorano in Canton Ticino.

Verso il voto

Referendum del 4 dicembre

Ieri Violante all'Insubria

Domani “sì” e “no” al Willy Brandt



Luciano Violante, a sinistra, ieri ospite in città dell'Università dell'Insubria (foto Antonio Nassa)



Giuseppe Battarino



Gianstefano Buzzi

Si avvicina la data del 4 dicembre, in cui è stato fissato il referendum costituzionale, con la votazione sulla legge di riforma voluta dal governo Renzi e sottoscritta da Maria Elena Boschi.

Ieri era in città un big della politica italiana favorevole al “sì”, l'ex presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante.

Ospite dell'Università dell'Insubria, Violante ha tenuto una lezione sul tema “La Carta Costituzionale tra rinnovamento e conservazione”.

Sabato scorso le stesse ragioni erano state sostenute in un affollato incontro a Villa Olmo con ospite il ministro Maria Elena Boschi.

Un dibattito che di fatto si fa sempre più intenso in vista del voto del prossimo 4 dicembre e a cui intende dare il proprio contributo anche il circolo Willy Brandt.

Domani alle 10.30 nella sede dell'associazione (a Como in via Aristide Bari 8) è stato infatti organizzato un incontro che metterà a confronto favorevoli e contrari alla riforma.

«Il Circolo si limiterà ai saluti di benvenuto - spiegano gli organiz-

zatori - dopo di che la conduzione passerà esclusivamente al moderatore Giuseppe Battarino».

«Nell'impostazione del Circolo di massimo rispetto delle “idee altre” - spiegano ancora gli organizzatori dell'evento - abbiamo previsto un'iniziativa di tipo informativo, con un giurista come illu-

stratore divulgativo dei contenuti della riforma sottoposta a referendum popolare».

I due partecipanti politici saranno Gianstefano Buzzi per il «sì» e Giuseppe Gallo per il «no», che si soffermeranno ai contenuti della riforma, e li commenteranno, spiegando le rispettive posizioni.

Chi è

● Domenica 4 dicembre, dalle ore 7 alle ore 23, si svolgeranno le operazioni di voto per il referendum costituzionale. La domanda agli italiani sarà rispettata all'approvazione del testo della legge costituzionale concernente «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione»